LETTERE ALLA CRONACA

La rubrica delle lettere uscirà ogni martedì e venerdì. Inviare testi non più lunghi di 30 righe alla «Cronaca dell'Unità» via Due Macelli 23/13.

Telenovela del contribuente tra i meandri della burocrazia

«Caro commercialista, ho vinto un ricorso presentato sette anni fa alla Commissione Tributaria di 1° grado». Disse la signora amaramente. «Ma come, non è contenta?». Chiede il professionista meravigliato. «Dopo sette anni e tutti i giri che ho fatto!. Ho anche versato degli acconti, perché gli interessi non aumentassero..!». Scuotendo la testa la signora. «Ma no! Oggi le cose stanno cambiando. La devono rimborsare. E pure subito! Dice sicuro del fatto suo. «Vada a ritirare una copia della decisione, la porta all'ufficio del Registro e vedrà che in breve tempo...». Sarà vero? Scettica ma speranzosa che la giustizia sia arrivata anche per lei, ricomincia la lunga strada nei meandri delle scartoffie.

«Per avere la fotocopia, 20 giorni, vari giri per trovare marche da bollo e due mezze giornate perse... Proviamo a fare questa pratica di rimborso...». Si sà, in un periodo di magra... con tasse, Ici e varie, ogni lira è importante, pensò la signora. E va all'ufficio del Registro.

«Scusi, a che piano per una pratica di rimborso?». «Provi al terzo», dicono all'ingresso. Dopo varie stanze: «Provi al quarto piano». «Scusi per una pratica di rimborso, è qui?». Una giovane e simpatica impiegata, legge la sentenza del ricorso e dice: «Sì, signora deve fare una istanza qui all'ufficio del Registro con tutte le fotocopie della pratica...». «Tutte le copie? Senta...» dice la contribuente, «... mi dica quanto tempo ci vorrà perché, se devo aspettare altri sette anni, io rinuncio subito...».

«Ma no! (conciliante l'impiegata) ma almeno un anno... Sà, siamo solo in tre... Vedrà, non si preoccupi». La signora rassegnata comincia a fare l'istanza, che sarebbe un riassunto in linguaggio burocratico, corredato dalle fotocopie in ordine cronologico. «Ma, perché, si chiede, loro hanno tutte queste copie nei loro uffici... È uno spreco...». Ma come è cominciata questa storia? Nel 1986 la signora è venuta a conoscenza che l'ufficio del Registro pretendeva la bella somma di 5.700.000 per la vendita, avvenuta nel 1978, del suo appartamento.

Preoccupata si reca al Registro per chiedere delucidazioni e scopre che l'accertamento (mai avvenuto) si era moltiplicato pure con gli interessi e che per bloccare i quali, le veniva consigliato di rateizzare e cominciare a pagare. «Per bloccare l'atto ingiuntivo!» Dissero. Che invece, arrivò lo stesso. E nonostante avesse presentato ricorso l'ufficiale giudiziario provvedeva al pignoramento dei mobili. Ancora un'altra pratica, all'Intendenza di Finanza per fermare quella macchina schiacciasassi. Paga, per non farsi portare via i mobili di casa.

Finalmente, dopo sette anni, la commissione da ragione alla contribuente accogliendo il suo ricorso. Questo in sintesi l'accaduto. Il giorno dopo, con tutta la cartellina, cerca la stanza. «Scusi, ero venuta ieri... ecco ho portato tutto. Mi dica se va bene come ho scritto... non vorrei che... mancando qualcosa...». L'impiegata che non era più la stessa del giorno prima, si consulta con altra persona ad altra scrivania. «La possiamo prendere questa...?». «Ma che roba è...?». Dice leggendo e sfogliando la cartellina. «Ma per quale motivo vuole questo rimborso...». Dice seccata sbattendo la cartellina sul tavolo. «Lei mi ha scritto la telenovela, qui! Sempre più alterata.

La contribuente che comincia a perdere l'ottimismo balbetta: «... guardi che ieri sono venuta e una signorina gentilmente mi ha detto di portare tutte le copie e...». Nota l'impiegata del giorno prima. «Signorina?... si ricorda che... vuole spiegare. Lei per favore...». La signorina: «Cosa è successo?» L'altra impiegata sempre più alterata: «Guardi che sono io che comando qui! Sono la caporeparto, io!» gridando. «Bene, io non lo sapevo...» dice la contribuente. «Ma a maggior ragione un minimo di cortesia per il cittadino che paga le tasse!. La caporeparto urlante: «Che mi vuole insegnare come fare il mio lavoro? Anzi noi possiamo fare appello alla sentenza della commissione, cosa crede?».

«Ma come? Se la sentenza della commissione dice che: «l'ufficio non ha dato prova della avvenuta notifica dell'avviso di accertamento...». «Vede? legga!». «... pertanto il ricorso deve essere accolto e l'atto deve essere dichiarato nullo e privo di effetti giuridici» – dice. «Più chiaro di così! A cosa volete fare opposizione?». La contribuente sempre più nervosa. Attorniata da tutti gli impiegati. «Se mi vuole fare il dispetto di mettere la mia pratica in fondo per far passare altri anni, me lo dica subito! Ma guarda che modi! Mi avevano detto che erano cambiati i tempi!». La caporeparto, la dottoressa Pellegrino, non sapendo più come recuperare il prestigio del capo: «Chiamate la guardia di Finanza. Che mettano alla porta la signora». «E io dovrei pagare le tasse per contribuire al vostro stipendio? È meglio emigrare, a questo punto». Dice sconsolata la contribuente, che vide sfumare la rosea certezza del rimborso, all'ufficio del Registro di Roma. C'è da chiedersi se non sia più economico per lo Stato, in fine per il contribuente, smantellare questi uffici! O quantomeno smantellare la certezza della loro inamovibilità. Forse il contribuente sarebbe trattato meglio.

Marisa Poliani

«Non ho mai cacciato di casa la signora»

Ho appreso con alcuni giorni di ritardo di un articolo, a firma di Liliana Rosi, pubblicato sul suo giornale il 1° agosto c.a. dal titolo «Guerra dei Roses al Tuscolano». Mi meraviglia che il suo giornale, quotidiano di partito, possa dare ampio spazio ad una vicenda personale e pubblicare notizie senza un minimo di verifica. Le posso soltanto affermare: 1) non ho mai cacciato di casa la sig.ra Lanzillotta. L'appartamento mi è stato assegnato dal giudice istruttore insieme all'affidamento di tutti e due i figli. La sig.ra Lanzillotta, al momento dello sfratto, non viveva più nell'appartamento di comune proprietà, ma conviveva da circa un anno in via circonvallazione Gianicolense con il suo compagno. Successivamente hanno litigato ed ora vi è un procedimento penale in corso tra i due; 2) la sig.ra Lanzillotta non ha mai vissuto nel garage e questo lo dimostra una ampia e dettagliata documentazione di un detective privato; 3) per la pubblicazione di articoli dello stesso genere ho già querelato il quotidiano Paese Sera ed il settimanale Cronaca Vera, con relativa richiesta di risarcimento di danni morali al giornale, alla giornalista ed alla sig.ra Lanzillotta. Della infondatezza delle rimanenti notizie da lei pubblicate saranno i procedimenti giudiziari a carico della sig.ra Lanzillotta a dare ampio chiarimento.

Pasquale Sanarico

«Occupazione all'asta» con punteggio
Un collocamento alternativo per i poveri
L'invenzione è di don Ernesto Bellè, 70 anni
direttore di un centro sociale a La Storta

Tre meeting: il mercoledì e il fine settimana
Multietnica e numerosa la presenza nelle sale
Corsi pratici di educazione domestica, gratis
In fila per il cibo, vestiti e carta igienica

Nasce la borsa-lavoro in parrocchia

Un ufficio di collocamento alternativo, per i poveri di tutte le lingue e religioni. Lo ha messo in piedi, aLa Storta, padre Ernesto Bellè, che per evitare la guerra tra i bisognosi ha inventato l'«occupazione all'asta». L'impiego si ottiene in base al punteggio più alto. E ogni presenza al «meeting» equivale ad un punto. Centinaia di persone, tre volte alla settimana, partecipano alla «borsa lavoro».

MARISTELLA IERVASI

Una «borsa lavoro» per bisognosi, aperta a persone di tutte le nazionalità e religioni. L'ha inventata padre Ernesto Bellè, un sacerdote della Storta, direttore del centro sociale «Fraterno aiuto cristiano» di via del Ceneacolo (un ramo della Caritas). L'anziano prete da dieci anni distribuisce alla gente in difficoltà cibo, indumenti e un impiego. Gratis, naturalmente. E, grazie alla solidarietà del quartiere e ai benefattori della città, ha raccolto intorno a sé più di novemila «discepoli».

Come dire, il sacerdote ha messo in piedi una sorta di ufficio di collocamento alternativo, per poveri. Basta solo la presenza ai *meeting* per entrare in graduatoria. Più alto è il punteggio, più possibilità ci sono di vincere all'asta una determinata offerta di lavoro. Un modo originale per evitare la «guerra tra poveri», per non creare contrasti tra i «vecchi» iscritti e i nuovi arrivati.

Don Bellè incontra i bisognosi quasi tutti i giorni. Dà loro vestiti, quaderni, matite, carta igenica e fazzoletti. Con l'aiuto delle suore di Don Orione distribuisce piatti freddi e caldi. Tre volte alla settimana, invece, presiede i «meeting»: così la comunità multietnica chiama questa inusuale forma di collocamento al lavoro. Gli incontri si svolgono in tre indirizzi della via Cassia (zona della Storta): tutti i mercoledì *presso la sede del «Fraterno* aiuto cristiano», le domeniche nella sala scout del civico 1243 e ogni sabato nella palestra delle suore di «Nostra Signora» (via Cassia 1826). E non finisce qui. Ci sono anche le cooperative, una sorta di scuole a termine aperte a chiunque voglia imparare a tenere in ordine un guardaroba, a specchio una casa, a fare una frittata come si deve, a ripulire il giardino... Insomma, corsi brevi (e gratis) d'avvio alle professioni di baby sitter, cuochi, camerieri e giardinieri. Lezioni pratiche di qualche settimana e la consegna di un diploma finale.

Ecco la cronaca di un pomeriggio con i «discepoli» di Don Bellè. Donne e uomini, bambini e ragazzi di ogni nazionalità arrivano alla spicciolata al civico 1826. Superano il cancello verde e il prato dell'istituto religioso. I grandi affidano i propri figli alle suore e scendono le scale che portano in una palestra. Lì, alle 17.30, comincia il «meeting» sull'occupazione. Bisogna affrettarsi. I posti a sedere vanno a ruba e non sempre la gente riesce a trovare una sedia libera. Il sacerdote è sull'altare improvvisato nella stanza dei giochi sportivi. Alle sue spalle un tavolo carico di rotoli di *Cottonelle* e carta «Scott», stivaletti e buste di carne liofilizzata. È il pacco dono che il prete distribuirà in serata ai presenti.

Isabel Panrales dell'Ecuador scende a due a due i gradini. È buddista ma si fa largo ugualmente tra folla per entrare in chiesa. «Mi siedo e non ascolto. Mi chiudo le orecchie. Voglio lavorare - spiega - ho già preso il foglietto», (la presenza, ndr). Lei ha in tasca la tessera del «Fraterno aiuto cristiano». Ha raggiunto i cento punti e con questo punteggio parteciperà all'asta per un posto di colf oppure di cameriera.

Scatta l'ora della borsa lavoro. Roberto Costantini, braccio destro di Don Bellè, consegna *a tutti un foglio di carta con il* timbro del centro sociale e la data del «meeting». Nella sala ci sono 27 persone che chiedono aiuto per la prima volta. Sono per lo più polacche e giovani spagnoli, dormono in un campeggio sulla via Trionfale e non hanno soldi per mangiare. Vorrebbero trovare un impiego ad ore. L'uomo spiega loro che bisogna avere almeno tre punti per avere diritto al lavoro. E cinque per ottenere un tesserino di riconoscimento. Poi invita i giovani a non scoraggiarsi: «È il regolamento. Dobbiamo conoscervi prima di affidarvi un compito - spiega -. Sapere come vi chiamate, cosa volete fare e se siete in regola con il permesso di soggiorno. Non sapete dove mangiare? Per quello non c'è nessun tipo di problema. Aspettate e vi sarà dato».

L'altare viene smontato. Il prete indossa gli abiti borghesi. «Con dolore dico che c'è qualche ladro fra noi – esordisce. Sono stati rubati in ufficio mille pacchetti di fazzolettini di carta». Poi indossa i panni di banditore. Via Castel Fusano, Ostia Antica. Cercano un uo*mo e una donna per assistere* una anziana. Una coppia del Perù si fa largo tra la folla variopinta seduta nella sala, si avvicina al sacerdote, mostra la tessera e dice: «Lo prendiamo noi con quattro punti». L'uomo suona il campanello tre volte. «Chi ha più di cinque punti?». Se lo aggiudicano Manca Mpondo Isaac Roger, del Camerun, e Dama Warnaky Lasuriya, dello Sri-Lanka, con 24 e 125 presenze. L'impiegata del ministero degli Esteri cerca una donna per assistere la vecchia madre smemorata; non ricorda dov'è il bagno. Vince il posto una nigeriana. «Chi vuole andare a Milano?», chiede il banditore. In via Tasso cercano una donna di secondo livello (senza garanzie) per servizio a tavola. Offrono anche l'alloggio ma non vogliono una mussulmana. «Non vi offendete, fratelli - spiega Don Bellè. La loro cameriera si era rifiutata di toccare la bottiglia del vino per motivi religiosi. Una bugia. Non potere berlo ma il vetro lo potete toccare».

Un gruppo di immigrati

IL SACERDOTE

Parla l'inventore del centro sociale «Fraterno aiuto cristiano»

Don Bellè: «Io, prete partigiano sto con i poveri»

Don Ernesto Bellè, 70 anni, è un sacerdote partigiano. Da ragazzo, nella sua Trieste (città d'origine), ha sfidato i fascisti per «proteggere» gli ebrei. Ha trascorso 40 giorni in prigione e un altro mese in esilio, a Bergamo. Nel 1955 è arrivato a Roma, è stato insegnante di lingua greca in una scuola di Riano, ha fondato e diretto per 24 anni il giornale locale «Cronaca», e ora - da circa 10 anni - è responsabile della gente povera per conto della Caritas.

Come è nata l'idea della «borsa lavoro» a punteggio?

Ho sempre operato nel campo del lavoro assistenziale. Così quando è nato il centro sociale «Fraterno aiuto cristiano» mi sono preoccupato di coinvolgere la gente del quartiere. A chi aveva bisogno di una colf o di un giardiniere dicevo: «Te lo trovo io, purché fai propaganda al centro». E al bisognoso: «Manda da me i tuoi amici in difficoltà».

E il tam tam ha funzionato. Ma le aste sull'occupazione quando sono cominciate?

Qualche anno dopo. In principio comunicavamo le offerte di lavoro nel corso delle assemblee. Ma accadeva che gli impieghi li prendevano solo le persone che gridavano più forte. E capitava anche di ricevere delle proteste. Gli stranieri, ma anche gli italiani, accettavano qualunque offerta, anche se non erano in grado di portare a termine il compito.

E lei ha risolto il problema mettendo per iscritto un regolamento.

Esatto. Ho introdotto il punteggio, cioè il diritto al lavoro si acquisisce con la presenza. Ad ogni bisognoso ho consegnato una tessera del centro, come promemoria del lavoro che in precedenza ha dichiarato di voler fare. L'ho fatto anche per evitare confusione e ingiustizie: gli stranieri, soprattutto, pronunciano il loro nome in un modo e lo scrivono in un altro. Sono tanti e le loro facce non posso tenerle tutte a mente. Avevo bisogno di un riscontro, per non affidare alla stessa persona due lavori nel corso della stessa seduta.

Oggi chiedono il suo aiuto sia cittadini italiani che del resto del mondo. La sua organizzazione fornisce a tutti coloro che ne hanno bisogno vestiti, cibo e un impiego. Lo stesso trattamento lo ricevano anche gli immigrati senza permesso di soggiorno?

No. Loro da me non ricevono niente. La legge deve essere rispettata. Sulle tessere, infatti, oltre allo spazio per l'indicazione del punteggio c'è anche quello per la scadenza del foglio di via. I nostri controlli sono severissimi. □*Ma.Ier.*

IL DISCEPOLO

Luigi, da Avellino a La Storta per qualche soldo e un piatto caldo

«Un lavoretto qua un altro là fino alla pensione»

Non solo immigrati polacchi, nigeriani, africani e spagnoli affollano le aste sull'occupazione bandite da Don Bellè. Ci sono anche italiani che bussano alla porta del centro sociale della Storta per chiedere un piatto di minestra caldo e un impiego temporaneo.

Luigi è uno di questi. Ha 46 anni ed è orignario della provincia di Avellino. Abita da solo in un appartamentino a Monte Mario. «Non mi sono sposato - spiega - perché sono ancora alla ricerca dell'anima gemella».

Da Monte Mario alla Storta: il viaggio è lungo. Ci arriva con i mezzi pubblici?

No, ho la macchina. Una Fiat 127.

Come ha conosciuto Don Ernesto Bellè?

Me ne ha parlato un mio amnico tunisino, un giorno dello scorso anno. Ero rimasto senza lavoro così...

E cosa ha «pescato» con i punti raccolti al meeting sull'occupazione per i bisognosi?

Tanti lavoretti. Alcuni sono duranti pochi giorni, altri due settimane. Prendevo tutto perché avevo bisogno di soldi. Ma ero alla ricerca disperta di un posto che mi assicurasse la pensione.

E l'ha trovato?

Diciamo di sì. Dal gennaio scorso faccio il giardiniere a Grottarossa.

Lo stipendio è buono?

Prendo ottantamila lire al giorno. Mi bastano.

Cioè, con questi soldi ci paga l'affitto, la benzina... Ma allora, come mai sabato scorso è tornato alla Storta?

Sono andato a prendere la mia cena per il fine settimana: un chilo di carne liofilizzata da sciogliere in cinque litri d'acqua. Sa, la mensa delle suore è ancora chiusa. Riapre la prossima settimna. Le cuoche sono in vacanza.

Però non ha ricevuto solo roba da mangiare.

È vero. Il pacco conteneva anche una agenda, i fazzolettini di carta... Sul banco c'erano anche altre cose che potevi prendere, come gli stivaletti imbottiti. Ma erano solo numeri piccoli, per bambini. E poi, Don Bellè era vigile. Aveva detto al meeting: «Prendete quello che vi serve veramente. Non andate a vendere la roba a Porta Portese».

Lei è sposato? Ha figli?

No. Cerco ancora l'anima gemella. Ho intenzione di frequentare i corsi per fidanzati e coniugi che il padre tiene in via del Cenacolo, al centro sociale. Non si sa mai, dovessi incontrare una donna libera...

□*Ma.Ier.*

PNEUS TRASTEVERE
di PAOLO ANDREOLI
Pneumatici auto e moto di tutte le marche - Cerchioni in lega - Equilibratura elettronica
APERTO AD AGOSTO
00153 Roma - Via G. Mameli, 24 - Tel. 06/58.98.285

ALESSANDRO FERRUZZI
SERVIZIO RICAMBI
Aperto ad Agosto
ROVER
LAND ROVER
TEL. 7101172
Viale Tito Labieno, 13 - Piazza Cinecittà - 00174 Roma

da «GIANNI»
Trattoria - Pizzeria
Cucina casareccia
Chiuso il mercoledì
MONTECOMPATRI - p. Garibaldi, 18 - Tel. (06) 9485068

SOSTIENI SOSTIENE LA TUA VOCE
ItaliaRadio
Per iscriverti telefona a Italia Radio: 06/6791412, oppure spedisci un vaglia postale ordinario intestato a: Coop Soci di Italia Radio, p.zza del Gesù 47, 00186 Roma, specificando nome, cognome e indirizzo.

L'INIMITABILE
BIRRERIA FUTURA & REVENGE
MEGAPIZZERIA • FANTARISTORANTE
THE ROBOT IS HERE!
APERTA TUTTA L'ESTATE
Si organizzano megacene di compleanno a prezzi personalizzati
robodiscopianobar
Roma Talenti - Via Renato Fucini, 244/c-d-e
Tel. 821372 / 8280647 / 823825

informazioni SIP agli utenti

La Società informa che gli Uffici Commerciali SIP di Via Garigliano, 57 - Roma sono stati trasferiti presso la sede SIP di Via Galbani, 68 - Roma

In Via Garigliano la Cassa resta a disposizione dei clienti per il pagamento delle bollette.

Il **187** "Sportello Telefonico" è a disposizione per qualsiasi operazione commerciale e per fornire informazioni su tutti i servizi e prodotti **SIP**.

La telefonata al 187 é gratuita.

SIP

Gelcauto
Ford Concessionaria Ford
SuperEscort 16 V 1600
SERIE LIMITATA SUPEREQUIPAGGIATA A PREZZO SPECIALE
UN'ESCLUSIVA Gelcauto

6 ANNI DI GARANZIA ANTICORROSIONE
SERVOSTERZO INCLUSO
VERNICE METALLIZZATA
AVVISATORE ACUSTICO LUCI ACCESE
VOLANTE AD ALTA SICUREZZA
BARRE LATERALI DI PROTEZIONE
STRUMENTAZIONE DI BORDO COMPLETA
IMPIANTO STEREO
VETRI ELETTRICI ATERMICI
CHIUSURE CENTRALIZZATE
INTERNI IN VELLUTO
PNEUMATICI MAGGIORATI
16 VALVOLE
INTERRUTTORE INERZIALE FLUSSO CARBURANTE

Solo 10 Unità
LA BERLINA DI LUSSO PER TUTTI A SOLO
Lire 19.950.000
CHIAVI IN MANO - ACCESSORI COMPRESI
GARANZIA 2 ANNI - KM. ILLIMITATI
Fino al 5 settembre 1993

Gelcauto - Via Maremmana Inf. 28 - Pontelucano - Tivoli (Roma) - Tel. 0774/534092 - 534097